

162 lobby influenzano l'Unione Europea spendendo 343 milioni all'anno

Una nuova [analisi](#) rivela l'influenza dei maggiori gruppi lobbistici sulle istituzioni europee. Lo studio è stato condotto congiuntamente dalle organizzazioni non governative Corporate Europe Observatory e LobbyControl, che monitorano l'impatto delle attività di lobbying nel Vecchio Continente. Il rapporto identifica le **162 principali aziende e associazioni di categoria** che esercitano pressione sull'UE, avanzando stime al ribasso sulle spese destinate alle sole attività di lobbying. Basandosi sui registri di trasparenza dell'UE e limitandosi alle sole aziende che dichiarano di spendere almeno un milione di euro in attività di influenza, da febbraio 2023 a febbraio 2024 la spesa totale dei grandi gruppi lobbistici è arrivata a **343 milioni di euro**, il 16% in più rispetto al 2020. Tra le aziende che hanno dichiarato di più ci sono i colossi della tecnologia Meta e Microsoft, ma anche la Federazione Bancaria Europea, l'azienda energetica Shell e la farmaceutica Bayer.

Secondo lo studio di CEO e LobbyControl, le aziende che hanno speso di più in attività lobbistiche sono quelle che operano nei settori **tecnologico, energetico, bancario e chimico**. Per attività di lobbying si intendono tutte le pratiche volte a influenzare le decisioni politiche ed economiche affinché rispecchino gli interessi di un determinato soggetto. Il lobbying è un'attività consentita dalle istituzioni europee, le quali hanno istituito **registri dei portatori di interesse**, in cui gli iscritti devono dichiarare quanto spendono per tali pratiche (ad esempio, per organizzare incontri, partecipare a tavoli di discussione o sponsorizzare campagne di sensibilizzazione). L'iscrizione al registro, tuttavia, non è obbligatoria, ma solo «**fortemente raccomandata**». Il rapporto di CEO e LobbyControl si basa sui dati del database "LobbyFacts" di CEO e utilizza il registro di trasparenza dell'Unione Europea. Il totale include dunque solo le attività dichiarate e si limita a elencare coloro che dichiarano almeno un milione di euro di spesa annuale. «La somma reale della spesa aziendale destinata alle attività di lobbying nell'UE è **significativamente più elevata**», si legge nel comunicato stampa.

Ad aprire la classifica dei gruppi che spendono di più per le attività di lobbying è il **Consiglio Europeo delle Industrie Chimiche**, la maggiore associazione di categoria per l'industria chimica in Europa, che nel 2024 ha investito 10 milioni di euro in questa pratica. Seguono i **colossi del tech** Meta, con 9 milioni, Microsoft, con 7 milioni, Apple, con 6,5 milioni, e Google, con 6 milioni. In totale, secondo le stime al ribasso, il settore tecnologico ha speso 67 milioni di euro in un anno per attività di influenza. Per quanto riguarda l'**industria chimica**, la spesa è arrivata a 45 milioni di euro, che, sommati ai 21,75 milioni dell'industria farmaceutica, sfiora la cifra raggiunta dal settore tecnologico. In questa categoria, l'azienda che spende di più per attività lobbistiche è la tedesca Bayer, con 6 milioni di euro. Il secondo posto tra i singoli settori è tuttavia occupato da quello **bancario**, con 53,75 milioni di euro. A pari merito con l'industria chimica, il terzo settore per spesa è

162 lobby influenzano l'Unione Europea spendendo 343 milioni  
all'anno

quello dell'**energia**, con un totale di 45 milioni, in cui spiccano Fuels Europe (4,5 milioni) e Shell (4 milioni).

«La nostra analisi mostra che il processo decisionale dell'UE si trova ad affrontare un rischio reale di fare gli interessi delle aziende e che non esistono protezioni efficaci. Piuttosto che alla competitività aziendale andrebbe data **priorità ai valori democratici e alla tutela sociale e ambientale**». Considerando tutti i limiti della ricerca, infatti, è molto probabile che i colossi lobbistici spendano una cifra ben più alta di quella che appare nelle stime di CEO e LobbyControl. E, dopo tutto, «considerati gli attuali piani della Commissione Europea per un programma di **deregolamentazione aggressivo e una sostituzione delle politiche verdi**», scrivono gli autori del rapporto, «i loro sforzi di influenza stanno avendo successo». La soluzione, ritengono i gruppi, è una sola. Rendere obbligatoria l'iscrizione ai registri e aumentare le regolamentazioni per la trasparenza, aumentare le restrizioni per i lobbisti dell'industria favorire il dialogo con la società civile.

[di Dario Lucisano]